



RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 72

1^a COMMISSIONE PERMANENTE (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione)

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

340^a seduta (antimeridiana): mercoledì 11 giugno 2025

Presidenza del presidente BALBONI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

(1452) MALAN e altri. – *Modifiche all'articolo 14 del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, in materia di adeguamento del numero di consiglieri e assessori regionali*

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE, relatore Pag. 3, 6, 8 e passim

CALDEROLI, ministro per gli affari regionali e le autonomie Pag. 6, 8, 9

CATALDI (M5S) 5

DAMIANI (FI-BP-PPE) 3

DE PRIAMO (Fdl) 6

DELLA PORTA (Fdl) 9

GIORGIS (PD-IDP) 4, 6, 9

MUSOLINO (IV-C-RE) 6

PARRINI (PD-IDP) 5, 6, 8 e passim

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori

Sigle dei Gruppi parlamentari: Civici d'Italia-UDC-Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, Italia al Centro)-MAIE-Centro Popolare: Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: Fdl; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-AL-LEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

Interviene il ministro per gli affari regionali e le autonomie Calderoli.

I lavori hanno inizio alle ore 9.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

(1452) MALAN e altri. – *Modifiche all'articolo 14 del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, in materia di adeguamento del numero di consiglieri e assessori regionali*

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE, *relatore*. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1452, sospesa nella seduta del 6 maggio.

Comunico che, come convenuto nell'Ufficio di Presidenza di ieri, il termine per la presentazione di emendamenti e ordini del giorno è fissato alle ore 14 di martedì 17 giugno.

Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Il disegno di legge si compone di un solo articolo, quindi mi auguro che non ci siano troppi emendamenti e si possa procedere rapidamente, perché in autunno ci saranno le elezioni regionali.

Dichiaro aperta la discussione generale.

DAMIANI (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, ritengo condivisibile il contenuto del disegno di legge in esame, avendo già in passato tentato di inserire una norma dello stesso tenore, per via emendativa in altri provvedimenti che però non sono stati ritenuti il veicolo giusto dal punto di vista legislativo.

Sottolineo che anche l'unica memoria scritta pervenuta dagli auditi conferma la correttezza della previsione di rafforzare la composizione degli organi regionali che svolgono funzioni legislative ed esecutive. Sono certo che anche altri partiti avessero in mente per il futuro, in altre proposte legislative, di inserire la possibilità di aumentare il numero minimo dei consiglieri regionali da 20 a 30 anche per le Regioni più piccole.

Ricordo che andiamo a modificare la norma di legge contenuta nell'articolo 14 del decreto-legge n. 138 del 2011, emanata in una particolare congiuntura economica e politica anche di attacco al Governo, a causa della quale – come viene riferito anche nella memoria – si ritenne opportuno stabilire limiti stringenti al numero dei consiglieri nelle Regioni, limiti che sono delle gabbie che ora si intende superare con le modifiche proposte dal provvedimento in titolo. Vogliamo aprire queste gabbie così stringenti e rendere la norma dinamica, anche perché le persone si muovono da una Regione all'altra e talvolta tornano anche indietro. Si

prevede quindi un meccanismo dinamico che consente l'adeguamento del numero dei consiglieri regionali qualora vi sia una variazione della popolazione superiore al 5 per cento, quindi non andiamo ad aumentare ora il numero delle poltrone in Consiglio regionale.

In particolare, per le Regioni medio-grandi, con popolazione fino a quattro milioni di abitanti, riteniamo che il numero di 40 consiglieri sia congruo in rapporto con le Province, con il territorio e con la popolazione e quindi con gli elettori. Quindi noi non facciamo poltronificio, ma semplicemente garantiamo una norma che diventa dinamica.

La seconda parte del disegno di legge riguarda le Regioni più piccole, con popolazione fino a un milione o fino a due milioni di abitanti: incrementiamo di due unità il numero massimo degli assessori regionali.

Ribadisco che l'intento non è certo quello di aumentare le poltrone, dal momento che resta invariato il principio generale di proporzionalità, quanto piuttosto consentire alle Regioni più piccole di attendere allo svolgimento delle proprie funzioni.

Auspico quindi che si proceda in maniera spedita e con la più ampia condivisione possibile all'approvazione del disegno di legge in esame, sia in Commissione che in Aula, anche considerando il calendario delle prossime elezioni.

GIORGIS (*PD-IDP*). Signor Presidente, ritengo che sarebbe stata più opportuna una rivisitazione complessiva dell'assetto delle Regioni. Sarebbe opportuno fare una fotografia del rendimento dell'istituzione Regione, dichiarando fin da subito la disponibilità ad intervenire e non soltanto discutere su quali materie attribuire alle Regioni e quali eventualmente allo Stato, ma proprio per discutere su come riorganizzare complessivamente il livello regionale.

In tale riorganizzazione complessiva, bisognerebbe affrontare ovviamente il tema delle risorse, il tema dell'attuazione degli articoli 117 (riguardo i livelli essenziali delle prestazioni) e 119 della Costituzione. Noi su questo vorremmo che si aprisse una discussione seria e non ideologica per capire come fare in modo che le Regioni possano meglio funzionare. È indubbio, infatti, che attualmente le Regioni siano inadeguate dal punto di vista della definizione delle prestazioni normative e dell'erogazione di servizi. Sono in pochi quelli che possono difendere oggi il livello regionale per come è e per come funziona. Noi dovremmo, con molta onestà e cura prendere atto che il sistema delle Regioni oggi non funziona come si è pensato, all'indomani della loro istituzione, che potesse funzionare. Le Regioni sono diventate livelli amministrativi più che legislativi, l'attività di programmazione è molto modesta, bisogna andare a cercarla con la lente di ingrandimento una Regione che faccia davvero solo programmazione. È cresciuta a dismisura la dimensione amministrativa, con conseguente aumento della confusione sulle competenze e del contenzioso.

Insomma, noi oggi, secondo me, dovremmo affrontare la questione con serietà, seguendo due direttrici: l'attuazione dell'articolo 117, lettera

m), e dell'articolo 119. Una volta fatto questo, bisognerebbe avere il coraggio di rimettere in discussione gran parte dell'attuale assetto.

Il disegno di legge in esame non ha questa ambizione e non interviene su nessuno degli aspetti più problematici e più critici. Si limita a intervenire in modo quasi chirurgico, finendo per non scongiurare neanche le questioni che tocca. Nella relazione resa dall'esperto che abbiamo audito, ad esempio, viene evidenziato, come avrete tutti letto, come i Consigli regionali composti da soli 20 consiglieri obiettivamente faticino a rappresentare il pluralismo e faticino a svolgere una funzione di vero indirizzo politico. Queste sono cose che obiettivamente non si possono contestare. Il disegno di legge però non affronta il problema della rappresentanza, né il problema di come garantire il pluralismo con numeri molto ristretti. Interviene su un aspetto minimale, cioè cerca di scongiurare il rischio di una continua oscillazione del numero dei consiglieri regionali, al variare della popolazione, e di consentire una migliore distribuzione delle deleghe tra gli assessori regionali, incidendo sulle Giunte. Sebbene si tratti di una operazione minimale e di corto respiro, che non affronta il tema, tuttavia non arreca ulteriore danno. Risolve soltanto un aspetto molto circoscritto che non tocca nemmeno complessivamente il tema del numero dei soggetti istituzionali, perché guarda solo le Giunte e non anche i consiglieri regionali. Detto questo, la nostra critica si appunta sullo scarso coraggio e sull'impatto minimale, ma in sé il provvedimento non è irragionevole.

CATALDI (*M5S*). Signor Presidente, effettivamente una discussione generale avrei preferito farla una volta completato il lavoro sugli emendamenti perché in linea di principio abbiamo accolto con favore l'iniziativa legislativa, pur ritenendo penalizzante il limite di venti consiglieri regionali per le Regioni più piccole. Anticipo che il Gruppo sta valutando l'opportunità di intervenire in sede emendativa, con un contributo puntuale e costruttivo, per calibrare meglio l'impatto della norma in base alle differenti situazioni regionali. La variazione del 5 per cento, infatti, ha effetti molto diversi a seconda dell'entità della popolazione: si tratterebbe di una variazione di mezzo milione di abitanti per la Lombardia e di meno di centomila per le Marche. Possiamo quindi dare una valutazione complessivamente favorevole, essendo la norma prevista di buon senso. Ci riserviamo di fare un lavoro emendativo per dare un contributo costruttivo che possa apportare un miglioramento tenendo conto delle diverse realtà. Non possiamo utilizzare lo stesso parametro per tutti.

Speriamo quindi che il lavoro emendativo porti a definire un testo largamente condiviso.

PARRINI (*PD-IDP*). Signor Presidente, segnalo, ai fini della predisposizione degli emendamenti, la necessità di rendere più chiara e lineare la formulazione della lettera *b*) del comma 1 dell'articolo 1. Si dice: il numero massimo degli assessori regionali può essere aumentato di due unità nelle Regioni con popolazione fino a un milione di abitanti e nelle

Regioni con popolazione fino a due milioni di abitanti. Mi pare che basterebbe scrivere: nelle Regioni con popolazione fino a due milioni di abitanti. Forse intendo male io, quindi chiedo al Presidente una opinione.

GIORGIS (*PD-IDP*). Si potrebbe indicare che la norma riguarda tutte le Regioni che hanno una popolazione fino a due milioni di abitanti.

DE PRIAMO (*FdI*). Ritengo preferibile specificare che la norma riguarda sia le Regioni con popolazione fino a un milione di abitanti sia le Regioni con popolazione fino a due milioni di abitanti, in modo da preservare la distinzione tra i due scaglioni.

PRESIDENTE, *relatore*. In lingua italiana è terribile, quindi convergo sulla opportunità di un intervento a livello lessicale, ma riguardo il principio normativo concordo con il senatore De Priamo.

PARRINI (*PD-IDP*). Si potrebbe dire: «tra uno e due» in maniera tale che si capisca che sono due scaglioni diversi, ma non «fino a due» perché ciò ricomprenderebbe anche il primo insieme.

GIORGIS (*PD-IDP*). Dipende da qual è l'obiettivo. Nelle Regioni piccolissime l'obiettivo è di consentire anche a loro di aumentare fino a due, non soltanto a coloro che sono nella fascia medio-alta.

Allora fino a due in tutte le Regioni che hanno un numero di abitanti entro i due milioni.

DE PRIAMO (*FdI*). Il fatto è che sono due scaglioni.

PARRINI (*PD-IDP*). Se sono due scaglioni va bene, capisco il ragionamento, ma il primo scaglione è da zero a uno e il secondo da uno a due non fino a due.

DE PRIAMO (*FdI*). Sarebbe necessario che il Governo preparasse un emendamento.

MUSOLINO (*IV-C-RE*). Signor Presidente, mi associo alle considerazioni del senatore Parrini.

PRESIDENTE, *relatore*. Allora, il senso della legge è chiaro, l'italiano è zoppicante, quindi cerchiamo di trovare una soluzione. Il Governo ci aiuterà a trovare una formulazione più elegante.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

In qualità di relatore, rinuncio alla replica.

Ha facoltà di parlare il ministro Calderoli.

CALDEROLI, *ministro per gli affari regionali e le autonomie*. Signor Presidente, faccio due brevi considerazioni, anche alla luce degli in-

terventi di questa mattina, al di là delle correzioni formali su cui concordo. Essendo un provvedimento di iniziativa parlamentare mi metto a disposizione per scriverlo. Se fosse un emendamento del relatore o della Commissione sarebbe anche meglio.

La necessità di intervenire nasce da un precedente intervento, di cui mi assumo la responsabilità, perché, a fronte di un ciclo economico particolarmente negativo nel periodo dello spread a 5-600, si era ritenuto necessario ridurre il numero degli assessori e dei consiglieri regionali, intervento che poi ha innescato, a cascata, anche la riduzione del numero dei parlamentari adottata la scorsa legislatura. Se tale intervento era necessario e urgente in quel momento, credo che si possa rivedere tutto l'assetto oggi, mettendoci un cerotto rispetto ad esigenze contingenti, partendo dai consiglieri regionali.

Secondo le valutazioni che ha fatto il professor D'Amico nella memoria scritta, il contenimento del numero dei consiglieri regionali effettivamente ha reso difficile la partecipazione ai lavori delle Commissioni, come del resto talvolta accade anche in Parlamento. Per questo motivo, è opportuno prevedere una flessibilità del numero dei consiglieri in caso di variazione dell'entità della popolazione del 5 per cento. Oggi tutti pensano alla Puglia ma io ritengo che questo provvedimento possa essere esteso, anche considerando l'attuale calo demografico, anche a tutte le altre Regioni. Questa misura consente di porre un argine alle difficoltà. Come anche sarà utile l'incremento di due unità degli assessori delle Regioni più piccole, dato che le funzioni attribuite alla Giunta sono le stesse, anche se il numero degli abitanti è minore. La concentrazione di deleghe, infatti, è in numero tale da rendere impossibile seguire ogni singola materia. Quelle persone in più, quindi, credo siano assolutamente necessarie.

Per quanto riguarda l'articolo 117 e le relative funzioni non intervengo perché ne abbiamo già discusso per un anno e mezzo.

Sulla questione dell'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione, è ora all'esame della Conferenza unificata lo schema di decreto legislativo in materia di federalismo fiscale che riguarda Comuni, Province e Regioni, che successivamente sarà sottoposto al parere delle competenti Commissioni parlamentari di Camera e Senato.

Ritengo positivo che si sia proceduto per la prima volta alla soppressione dei trasferimenti e quindi alla fiscalizzazione degli stessi attraverso una compartecipazione dinamica che però è tale solo a vantaggio dello Stato, cioè se aumentano le entrate ne trae vantaggio solo lo Stato e alle Regioni viene dato quello che avrebbero dovuto prendere. Noi chiediamo, in caso di ciclo economico negativo, la compartecipazione di Comuni, Province e Regioni alla riduzione della spesa, dunque, in caso di maggiori entrate è giusto che ne possano beneficiare. Dare indicazioni in questo senso in sede di parere parlamentare sarebbe utile.

Devo dire che, per la prima volta, è istituito un fondo perequativo attraverso le Regioni, che oggi esiste e si fa a livello del fondo del Servizio sanitario nazionale, ma in questo modo, per la prima volta, inizia

ad esserci una perequazione anche a livello compartecipativo. Direi quindi che si può fare un salto in avanti.

Segnalo a tale proposito che Comuni e Province chiedono maggiori risorse, che si aggiungano all'addizionale, che oggi non ci sono. In particolare le Province chiedono maggiori entrate e suggeriscono un aumento di un euro per imbarco per gli aeroporti nazionali. Ciò darebbe un contributo che sicuramente sarebbe utile per far fronte agli oneri relativi alla manutenzione delle strade provinciali e delle scuole di secondo grado.

Il ruolo delle Regioni è stato portato più sul versante amministrativo che programmatico. Concordo con le considerazioni del senatore Giorgis, però su questo torniamo ad un argomento già discusso: la soppressione delle Province ha spostato l'atteggiamento delle Regioni sul fronte amministrativo, cosa per cui non erano assolutamente nate. Pertanto, sommando il potere legislativo al potere amministrativo, poi capita quello che qualcuno teme, cioè il concentramento di un potere e il venire meno di quello per cui è nata la Regione, che non dovrebbe seguire la caccia e ogni altra funzione che gli è stata – impropriamente, secondo me – attribuita. È impensabile, infatti, che vengano assunte nel capoluogo regionale, tutte le funzioni, fino al paesello più piccolo.

È un argomento che sicuramente dovrà essere affrontato. Adesso mettiamo un cerotto alla questione e dopo facciamo un discorso più ampio, però così come è stato impostato non ci sono oneri a carico della finanza pubblica. Qualunque altro tipo di discorso apre invece alla necessità di coperture, dopo di che andiamo in Commissione bilancio, ci danno l'81 e andiamo a casa.

PARRINI (*PD-IDP*). Signor Presidente, dato che lei è relatore le segnalo una incongruenza alla lettera *a*) del comma 1 dell'articolo 1. Infatti, si potrebbe verificare una circostanza paradossale per cui una determinata Regione, che abbia più di quattro milioni di abitanti, perdendone il 4 per cento, scenda sotto i quattro milioni ma conservi i 50 consiglieri regionali; mentre un'altra Regione, con poco meno di quattro milioni di abitanti, con una variazione del 5 per cento superi questo limite ma finisca per avere sempre 40 consiglieri. Si determina a mio avviso una disparità inaccettabile, a fronte di una differenza del numero di abitanti anche esigua.

CALDEROLI, *ministro per gli affari regionali e le autonomie*. Confermo che, secondo l'attuale formulazione, si potrebbe determinare questo effetto.

PRESIDENTE. La situazione potrebbe verificarsi astrattamente, quindi va tenuta in considerazione.

PARRINI (*PD-IDP*). Basterebbe togliere l'aumento, secondo me, e prevedere solo il mantenimento in riduzione.

CALDEROLI, *ministro per gli affari regionali e le autonomie*. Essendo a legislazione vigente non ci sarebbe neanche la necessità di una copertura.

PARRINI (PD-IDP). Dobbiamo evitare di farci criticare per una cosa che anche se è un caso limite è assurda.

PRESIDENTE, *relatore*. Comunque eventualmente in sede emendativa anche i Gruppi possono avanzare questa proposta.

PARRINI (PD-IDP). Sì, però, siccome non mi pare sia una proposta politica orientata ma solo di buon senso, preferirei che fossero il relatore o il Governo a procedere.

PRESIDENTE, *relatore*. Mi riservo di valutare la presentazione di un emendamento per proporre la soppressione delle parole: « o aumenti », in modo da evitare l'effetto illustrato dal senatore Parrini.

Per quanto riguarda i rilievi sulla lettera *b*), ritengo opportuno chiedere un contributo informativo anche al Governo. (*Commenti*). Ritengo comunque corretto il suggerimento del senatore De Priamo relativo alle Regioni nello scaglione fino a un milione di abitanti, sia per le Regioni nello scaglione fino a due milioni di abitanti.

GIORGIS (PD-IDP). E se lo gelassimo? Per tutte le Regioni la cui popolazione non sia inferiore a due milioni?

PRESIDENTE, *relatore*. Però sono due scaglioni diversi. Io, così a naso sarei forse più propenso a citare il fatto che sono due scaglioni e che la regola vale per entrambi. In questo modo abbiamo risolto il problema e diventa anche un italiano più leggibile.

DELLA PORTA (Fdi). Signor Presidente, richiamo all'attenzione anche il problema, per le Regioni più piccole, in particolare per il Molise, della surroga dei consiglieri nominati assessori con i primi dei non eletti nelle rispettive liste.

CALDEROLI, *ministro per gli affari regionali e le autonomie*. Preciso che le disposizioni in materia sono contenute negli statuti regionali, per cui la competenza è delle singole Regioni. Infatti noi diciamo che possono, in modo che siano loro ad adeguarsi. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 9,40.

